

25 Novembre 2008

La Voce di Mantova

Successo per la mostra di Rivarolo Mantovano, nella quale è esposto il dipinto del Vecellio.

Un giovane Federico II ha visto le accorate lodi di Berenson e Gronau.

Fra i molti capolavori esposti a Rivarolo Mantovano nella rassegna storico-artistica I Gonzaga delle nebbie, vale la pena soffermarsi su di un dipinto di Tiziano che raffigura un nobile personaggio che viene ritenuto il terzo duca di Mantova Federico II Gonzaga (1500-1540).

Il quadro, olio su tela di cm. 100x80, proviene dalla collezione Koelliker di Milano, e vanta una recente e documentata storia che risale agli anni Venti del Novecento. Fino ad allora, infatti, il dipinto era considerato vagamente di scuola tizianesca ed il personaggio ritratto non aveva ancora assunto l'attuale identificazione. La fortuna dell'opera si deva alla sua esposizione avvenuta presso l'Institute of Arts di Detroit nel febbraio del 1928, sull'onda di un articolo del 1925 comparso sulla rivista "Art of America" dove il critico tedesco Oskar Fischel attribuì senza dubbio il quadro alla mano di Tiziano Vecellio. Grande esperto del pittore cadorino, Fischel vide nel quadro del "giovane dalla barba scura" i tratti del Tiziano giovanile: i colori scuri, la profondità dei chiaroscuri, l'ombreggiatura influenzata dalla moda spagnola. Ma non solo, anche nella pacatezza dei colori Fischel vide la potente vitalità che Tiziano sapeva infondere ai suoi ritratti. Nell'apparente calma del personaggio guizza infatti la vita: attraverso il pugno serrato, nella delicatezza con cui impugna nervosamente il fazzoletto, e l'intera figura sembra viva e respirante.

Altra caratteristica tizianesca, a cui si rifarà il Velasquez, è la figura indefinita del corpo, che si perde e si confonde con lo sfondo del dipinto, e solo i colori rivestiti di luce del Tiziano fanno evidenziare e far penetrare nello sguardo di chi osserva. Anche le vesti del giovane, seppur sprofondate nel buio del quadro, risalgono prepotentemente grazie ai brillanti squarci di luce delle strisce di raso rosso che corrono lungo le maniche della giubba.

L'iscrizione che compare sul lato destro inferiore del dipinto, "TITI(AN)" conferma senza dubbio l'attribuzione del Fischel. Secondo il critico tedesco, l'opera dovette essere stata realizzata tra il 1520 e il 1530, quando il giovane Tiziano (1490-1576) cercava di trovare una propria originalità

I Gonzaga delle nebbie

Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po.

13 Settembre – 30 Novembre 2008

pittorica che poi lo contraddistinse nella sua più tarda età. L'analisi del Fischel destò da subito grande attenzione nel mondo dei collezionisti d'arte del tempo, e l'opera venne acquistata dalla galleria Fischer di Lucerna. L'attuale proprietà del dipinto, la Collezione Koelliker di Milano, conserva tuttora interessanti documenti epistolari sul quadro, che vedono coinvolti grandi storici dell'arte, galleristi e direttori di musei, quali Georg Gronau, Bernard Berenson, Auguste L. Mayer, Joseph Duveen, Wilhelm Valentiner. La ricostruzione dell'interessante carteggio fra questi personaggi è minuziosamente descritta dallo studioso Paolo Bertelli nel catalogo della mostra rivarolese.

Ma per avanzare serie ipotesi sull'identità del misterioso "giovane dalla barba scura" si dovrà attendere la comparazione, avvenuta negli anni recenti, con il dipinto sempre di Tiziano che raffigura Federico II Gonzaga e conservato al Museo del Prado di Madrid. La figura ritratta in quest'ultimo dipinto è assomigliantissima al quadro preso in esame, ed in entrambi i casi il personaggio è raffigurato in ambito familiare, senza le consuete simbologie dell'uomo di potere e di comando.

Anche le vesti del personaggio ritratto nei due quadri corrispondono alla moda in auge nei primi decenni del Cinquecento. E proprio in quegli anni sappiamo che furono particolarmente intensi i rapporti tra Tiziano e la corte gonzagesca di Mantova, e il pittore cadorino realizzò, tra il 1520 e il 1540, almeno una quarantina di dipinti aventi come soggetto dignitari della corte gonzagesca. Prova inconfutabile di questo proficuo rapporto è condensata nel disegno attribuito a Tiziano raffigurante Federico II Gonzaga che presenta lo stesso pittore all'imperatore Carlo V.

Un antico dipinto dunque che ha svelato poco a poco i suoi molti segreti e i suoi tanti pregi, e che ora, esposto nell'interessante mostra rivarolese, lascia ancora stupiti per il suo misterioso fascino.

di Roberto Fertonani